

Poveri noi Piazza Fontana, poi la strage alla Questura di Milano. Valerio Aiolli rilegge tutto L'Italia salta per aria e i bambini ci guardano

di CRISTINA TAGLIETTI

«È un odore di dicembre, di nebbia, di fiati. Di persiane serrate, di bandiere listate a lutto. Di silenzio. Di mandorle amare. Di polvere, di sangue». Scava in un passato lontano ma ancora vivo, centro oscuro del nostro Novecento, Valerio Aiolli con *Nero ananas*, il nuovo romanzo pubblicato da Voland, entrato nella dozzina del premio Strega. Dal giorno della strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) che apre la stagione degli anni di piombo, Aiolli ripercorre il periodo successivo che conduce a un altro drammatico «botto»,

quello alla Questura di Milano, il 17 maggio 1973. Aiolli sposa diversi punti di vista, scavando al di là della verità processuale, mescolando fatti, evocazioni, personaggi reali con nomi da fiction come Il Pio, il Prete, il Dottore, Zio Otto, Marcellino, il Samurai, Falstaff, l'amico Fritz, il Barba, il Triestino, The Captain, molti dei quali facilmente identificabili. La storia nera delle trame occulte, di Ordine Nuovo e dei servizi americani, degli anarchici e dei cani sciolti, sfilata insieme alla vicenda personale di un ragazzino fiorentino di undici anni che coglie dalla televisione di casa

sua, dalle parole dei grandi, quello che succede. Orrore e ingenuità si mescolano quando si trova a invidiare un suo coetaneo, ferito nella strage, a cui è stata amputata una gamba, che ha ricevuto la visita di Mazzola e Facchetti: «Se avessero amputato una gamba a me, pensavo, sarebbero venuti a trovarmi Merlo e De Sisti, e io sarei scoppiato di felicità».

Aiolli usa di volta in volta la prima persona, la seconda, la terza del narratore, per comporre un quadro stratificato su più livelli in cui lo sguardo innocente del bambino che osserva impotente la sua famiglia

disgregarsi (la sorella scappa di casa e si unisce a un gruppo di estremisti, i genitori si separano), fa da specchio allo smarrimento di un intero Paese: «La cosa più strana di tutte era che di mia sorella non si parlava mai. La sua assenza era talmente presente, talmente enorme, che stava dentro a ogni discorso senza bisogno di spenderci parole».

Aiolli cala entrambi i piani in una struttura chiara, lineare che a sua volta serve a rischiare la materia oscura di cui è fatta la storia. «Mai la città mi era parsa così fredda, tetra, grigia, muta, estranea, come

i

durante quella camminata con mio padre del 24 dicembre 1969»: ad Aiolli basta una descrizione di Firenze per restituire il clima politico in cui si vive, la stagione che è cominciata.

Alla varietà di registri e di toni, non fa difetto la coerenza linguistica e stilistica. Aiolli sa raccontare i sentimenti, i pensieri, le sfumature, sa dare una voce credibile al ragazzino, come già aveva dimostrato di saper fare nel romanzo d'esordio, *Io e mio fratello* (1999). Una voce che diventa il simbolo di qualunque narrazione, il tentativo di capire le cose restando nel mezzo, di cercare una verità che sia accettabile.



VALERIO AIOLLI
Nero ananas
VOLAND
Pagine 348, € 17

L'autore

Valerio Aiolli è nato a Firenze nel 1961. Nel 2016 ha pubblicato per Voland il romanzo *Lo stesso vento*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■